Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

BUONA PASQUA

ai nostri lettori

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

1. MAGGIO

Festa del Lavoro

1 milione di copie

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 108 ★ DOMENICA 17 APRILE 1960

Per un effettivo spostamento a sinistra

« Posizione d'attesa » ha definito il compagno Togliatti quella del Partito comunista nei confronti dell'onorevole Fanfani, designato a formare il nuovo governo. Attesa che si precisino le reali intenzioni del nuovo designato e della Democrazia cristiana, per poterle rettamente apprezzare e giudicare.

Ma questa posizione di attesa non significa affatto, come insinuano alcuni organi di stampa di destra e della Democrazia cristiana, « disagio » dei comunisti, di fronte al nuovo tentativo di un governo di centro-sinistra, « imbarazzo » ad affrontare un discorso di fondo, sostanziale. Al contrario! La attesa è proprio per poter giudicare sul fondo, sulla sostanza delle cose; per poter verificare se alle etichette si ha intenzione di far corrispondere la realtà, se la formula governativa di centro-sinistra esprimerà effettivamente una nuova politica, che affronti, con volontà di risolverli, alcuni dei più urgenti problemi che sono all'ordine del giorno del Paese e per i quali già si è manifestata una larga maggioranza di sinistra.

Il nostro Partito si è dichiarato apertamente per un governo di centro-sinistra. Esso ha indicato con estrema precisione i punti programmatici — pochi, ma concreti, ma di possibile e immediata attuazione — che dovrebbero essere alla base di un tale governo. Il nostro Partito ha sottolineato che il carattere di sinistra del nuovo governo non dipende solo dalla sua formula parlamentare, ma, in primo luogo e soprattutto, dal suo contenuto programmatico, ed ha precisato, per facilitare appunto l'avvio di una nuova politica, che non fa questioni di formule, ma di programma e di concrete attuazioni.

Altro che teoria « del tanto peggio tanto meglio », di cui va vaneggiando l'on. Saragat. Noi saremmo i primi ad applaudire chiunque contribuisse ad affrontare e risolvere, nei fatti, la questione dell'Ente Regione, la nazionalizzazione delle imprese elettriche, la riforma della scuola, il ripristino delle libertà operaie e sindacali nelle fabbriche e nel Paese — per non ricordare qui che le questioni più attuali e più importanti. E applaudiremmo con uguale calore sia chi contribuisse a queste soluzioni per sincero convincimento, sia chi lo facesse solo per « tagliarci l'erba di sotto i piedi » — come vanno dicendo alcuni. Nel campo delle attuazioni pratiche non temiamo, anzi sollecitiamo la concorrenza, la gara a chi fa meglio e di più per il rinnovo e il progresso politico e sociale della nostra vita nazionale.

Ma è proprio questa gara che da molte parti è temuta e respinta; o viene accettata solo sul piano di più o meno dichiarate buone intenzioni, destinate spesso a mascherare precise volontà contrarie. Ma è qui che « formula » politica e « contenuto » programmatico della nuova soluzione governativa devono corrispondersi, per costituire un tutto realmente valido. E' quanto noi auspichiamo di poter riconoscere nella soluzione che l'on. Fanfani si è accinto a dare alla crisi.

Per il momento, risulta solo che il nuovo designato si orienta verso un cosiddetto centro-sinistra, ma non si conosce ancora su quali precise basi programmatiche. Risulta, però, che nella stessa Democrazia cristiana e dalle destre, in generale, è scatenata una violenta offensiva contro il tentativo Fanfani e, più fortemente ancora, contro l'accettazione di punti programmatici di effettivo rinnovamento politico e sociale. In che misura l'on. Fanfani e i suoi eventuali collaboratori governativi sapranno resistere, già in fase di trattative preliminari, a questa offensiva conservatrice e sventarla? E' dalla risposta che i fatti daranno a questo interrogativo che dipende il giudizio definitivo sulla formazione governativa.

E' evidente che l'accettazione di punti programmatici quali quelli ricordati sopra, che rappresentano una svolta, e anche solo un inizio di svolta, in rapporto a tutta la linea dei governi passati, richiede un reale spostamento politico dei gruppi dirigenti. Se c'è questo spostamento, se la nuova formazione governativa è la espressione di questo spostamento, allora la cosiddetta soluzione di centro-sinistra può essere qualcosa di veramente diverso da un qualsiasi « tripartito » o « bipartito » del passato, compreso naturalmente il non lontano governo Fanfani-Saragat.

Ma a determinare questo « qualcosa di diverso », occorrono non solo gli orientamenti dei gruppi dirigenti, non solo gli accordi di collaborazione governativa che verranno stabiliti, ma concorrono, in primo luogo, la pressione delle basi dei partiti stessi — e in modo particolare la base popolare della Democrazia cristiana che è la più contrastata dai gruppi della sua destra — la pressione dell'opinione pubblica, in generale, la spinta che viene dalla gravità e dall'urgenza dei problemi stessi che attendono una soluzione.

La nostra posizione favorevole ad una effettiva soluzione di centro-sinistra è dettata dalla convinzione che tale soluzione rappresenta e favorisce, nello stesso tempo, un reale spostamento a sinistra di tutta la situazione. Essa discende, perciò, da una precisa analisi della situazione politica e sociale italiana, ma esprime anche una piena fiducia nell'azione delle masse popolari e nelle capacità di organizzazione e di direzione del nostro Partito.

Posizione di attesa, quindi, la nostra, ma solo per il giudizio da dare sulla reale portata della soluzione della crisi cui arriverà l'on. Fanfani. Se questa soluzione rappresenterà un sincero ed effettivo spostamento a sinistra, allora certo si potrà dire che non solo la crisi governativa, ma anche la crisi della DC e la crisi politica saranno avviate ad un loro superamento. Se, invece, l'incarico e l'eventuale soluzione Fanfani si riveleranno, ancora una volta, come un ennesimo tentativo della Democrazia cristiana di dare una nuova copertura alla solita politica di conservazione sociale, allora, evidentemente, nulla sarà risolto, e tutti gli elementi di crisi si esaspereranno ancora con grave danno per il Paese.

Per questo, e proprio perchè il significato e la portata di una possibile soluzione Fanfani non dipendono solo dalle intenzioni dello stesso Fanfani e dei gruppi dirigenti della Democrazia cristiana e dei suoi eventuali alleati governativi, noi facciamo appello all'opinione pubblica, alle basi dei vari partiti e alle correnti in seno ad essi interessate ad una reale soluzione di sinistra, perchè intervengano in tutti i modi, anche e soprattutto in questa fase di elaborazione della nuova soluzione governativa, per respingere nel modo più netto tutte le interferenze e le pressioni dei gruppi più conservatori e reazionari che si oppongono ad ogni rinnovamento politico e ad ogni progresso sociale.

LUIGI LONGO

MENTRE LA DESTRA D.C. PREANNUNCIA UN ATTACCO A FONDO

L'eventuale astensione del PSI discussa tra Nenni e Fanfani

Prime indicazioni sui punti programmatici - Scelba avrebbe rifiutato di partecipare al governo - Il problema delle Giunte comunali

Il presidente designato, onorevole Fanfani, ha proseguito ieri i suoi colloqui in vista della formazione del nuovo governo. Egli ha ricevuto innanzitutto, in mattinata, i rappresentanti dei gruppi parlamentari socialisti, compagni Nenni e Barbareschi.

Sul colloquio Fanfani-Nenni si sono avute le seguenti informazioni. Il presidente designato ha manifestato il suo proposito di formare un governo di centro-sinistra escludendo qualsiasi altra soluzione. Nenni ha detto che non si pone oggi la questione di una partecipazione organica dei socialisti alla maggioranza, ma una questione di astensione, che consenta alla DC di compiere un passo avanti e alle correnti di sinistra della DC di non sottostare al ricatto della destra.

Fanfani ha annunciato di avere in programma la convocazione delle elezioni amministrative in ottobre; e ha sollevato il problema di quelle giunte comunali e provinciali che venissero poste in crisi dalle destre, come è avvenuto ad esempio a Genova. Nenni avrebbe lasciato intendere che i socialisti si comporteranno in modo da consentire alle giunte di reggersi: anche se minoritarie, evitando così il ricorso ai commissari prefettizi in questo scorcio di attività.

Nel colloquio sono stati anche affrontati i temi relativi al programma, specie in relazione ai tre punti fondamentali prospettati dal PSI: ordinamento regionale, nazionalizzazione delle fonti di energia, scuola. Fanfani ha fatto presente tuttavia di non aver ancora precisato i propri orientamenti programmatici, in quanto si riserva di farlo dopo aver ascoltato martedì i direttivi dei gruppi parlamentari d.c. e mercoledì la direzione del suo partito. Per la politica estera, Fanfani ha ribadito « la fedeltà dell'Italia alla politica di solidarietà atlantica ed europeistica ».

Il ministero — ha proseguito il presidente designato — si presenterebbe in Parlamento dichiarando la propria posizione anticomunista e precisando di non voler governare col voto determinante del PCI. Fanfani quindi considererebbe « irrilevanti » le posizioni che il PCI decidesse di prendere, qualsiasi fossero. Nenni ha risposto su questo punto che i socialisti prenderanno le loro decisioni in maniera autonoma e indipendente. I socialisti non vogliono che l'amministrazione dello Stato operi discriminazioni nei confronti di cittadini in quanto tali, nel campo del lavoro. Per il resto, si tratta di un problema del governo e della DC.

I due interlocutori si sono riservati di ritornare sul programma e sull'eventuale appoggio indiretto del PSI quando Fanfani avrà concluso le sue consultazioni: ciò per poter affrontare in concreto il problema dei rapporti tra il PSI e il governo Fanfani ha comunque detto che non intende farsi « bruciare » in Parlamento, ma vuole arrivare prima ad un completo chiarimento col suo partito.

Al termine del colloquio, il compagno Nenni ha dichiarato ai giornalisti: « Abbiamo ripreso con l'on. Fanfani il discorso sul programma, e lo abbiamo ripreso in condizioni particolarmente facilitate dal fatto che l'on. Fanfani sa che il vero problema non è quello della definizione degli obiettivi generali di un programma, ma della priorità da dare alle singole questioni, alle questioni più urgenti, a quelle che possono caratterizzare una certa svolta nella legislazione e nell'azione. Da questo punto di vista, il colloquio è stato positivo ». « Qual è stata l'atmosfera del colloquio? ». « L'atmosfera non poteva che essere quella che è divenuta possibile nel corso degli avvenimenti che si sono svolti dal 1958 in poi ». « Si è parlato di esplicita astensione dei socialisti? ». « Abbiamo detto che la forma che noi oggi riteniamo di poter dare al nostro contributo ad una svolta politica, è quella di una astensione al momento del voto di fiducia e di un impegno per favorire la realizzazione dei singoli provvedimenti e disegni di legge ».

Fanfani si è incontrato poi con alcuni parlamentari indipendenti: l'on. Ferrarotti (*Comunità*) e l'on. Bonfantini gli hanno preannunciato il loro voto favorevole a un governo di centro-sinistra, i monarchici Lucifero e Alliata gli hanno invece dichiarato che voteranno « no ». Successivamente, a palazzo Giustiniani, il presidente designato ha avuto un colloquio col sen. Paratore.

Dopo l'incontro con Paratore, Fanfani ha fatto ai giornalisti il punto sulle sue consultazioni. Egli si è detto molto soddisfatto delle conversazioni avute: « I colloqui sono serviti », ha aggiunto, « a darmi la più ampia informazione sulle possibilità di risolvere la crisi. Ora tocca a me dedicarmi all'esame dei dati raccolti, per poter informare gli organi responsabili del mio partito. Nei prossimi due giorni, metaforicamente, torno all'Odissea: si tratta di meditare, e quindi di imitare Ulisse davanti allo scoglio delle sirene ».

PELLA E SCELBA Oltre ai rappresentanti degli altri partiti, il presidente designato si è incontrato anche con alcuni esponenti della DC. Ha visto, in particolare, gli ex-presidenti del consiglio Pella e Scelba.

L. Pa

(Continua in 10 pag. 1 col.)

Azioni unitarie per una svolta democratica

Si moltiplicano iniziative unitarie nelle fabbriche e nel Paese per un governo che attui una autentica svolta a sinistra.

● A Firenze membri di commissione interna della CGIL e della CISL delle officine ferroviarie di Porta a Prato hanno votato un ordine del giorno comune per rivendicare la libertà nei luoghi di lavoro e una politica di rottura con i monopoli.

● Alla Spezia gli operai dei cantieri Ansaldo Muggiano hanno sottoscritto a centinaia, con l'adesione di tutti i partiti e sindacati presenti nella fabbrica, un appello a Fanfani e a tutti i partiti della sinistra e alla DC per un governo sensibile alle esigenze dei lavoratori, che attui una politica per le aziende di stato e aumenti i salari.

● Gli operai del « carburo » di Papigno (Terni) hanno inviato a Fanfani un ordine del giorno per chiedere una politica effettivamente di sinistra e l'abolizione del balzello per le pensioni che grava per l'1,40 per cento sulle paghe.

● Il Consiglio comunale di Genazzano ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per un governo che attui le riforme previste dalla Costituzione.

● In tutte le campagne impetuoso è il movimento dei mezzadri. Programmi di azione unitaria sono stati concordati dai tre sindacati in Toscana ed Emilia. Sono previsti, nei prossimi giorni, comizi e manifestazioni: i mezzadri si asterranno dal conferimento dei prodotti ai mercati.

Importante scoperta di tre fisici italiani

Individuato a Roma l'« anti-sigma-più »

La scoperta dovuta ad Amaldi, Castagnoli e Manfredini - Pontecorvo preannunciava nella sua intervista all'« Unità » l'esistenza della nuova particella atomica

Nella serata di ieri si è sparsa improvvisamente a Roma la notizia di una eccezionale scoperta effettuata da un gruppo di tre fisici — il prof Edoardo Amaldi, il prof Carlo Castagnoli e la prof.ssa Augusta Manfredini, tutti del glorioso Istituto di Fisica dell'Università di Roma — i quali, dopo un anno e mezzo di ricerche e di esperimenti effettuati in collaborazione con altri ricercatori dello stesso Istituto, sono giunti negli scorsi giorni a individuare una nuova particella atomica, l'« anti-sigma più ». Del team degli scienziati che hanno identificato la particella elementare, oltre ai professori Amaldi, Castagnoli e Manfredini, facevano parte i professori Giustina Baroni, Angela Barbaro Galtieri, Massimiliano Ferroluzzi, Mario Muniek, Marco Severi e Valerio Rossi.

Si tratta di una particella elementare appartenente al campo dell'antimateria. Già domenica scorsa, su queste stesse colonne, in un'intervista concessa da Bruno Pontecorvo al nostro corrispondente da Mosca, ci occupammo di un'analoga scoperta effettuata da un gruppo di ricercatori appartenenti all'Istituto di Dubna. Si giunse, in quell'occasione, all'individuazione di un'altra particella elementare, l'« anti-sigma meno ». Riferendosi a quest'ultima, Maurizio Ferrara chiese a Pontecorvo: « Quante altre particelle esistono oltre questa? ». « Esistono ancora tre particelle — rispose il grande fisico — e, se è vero tutto ciò che si pensa, si può dire che esistano quasi con certezza. Però ciò non vuol dire che non si debba cercare di scoprirle ». Alla domanda: « Hanno un nome? » Pontecorvo rispose: « Certo. Una è l'"anti-sigma più", un'altra è l'"anti-sigma X zero" e una è l'"anti-sigma X meno" ».

I tre fisici romani, con il loro esperimento, hanno provato scientificamente l'esistenza della prima particella citata da Pontecorvo, lo « anti-sigma più ». Già nei mesi precedenti, presso l'Istituto di Fisica di Berkeley, in California, un gruppo di ricercatori statunitensi aveva individuato con certezza un terzo anti-sigma, quest'ultimo neutro. Tutte e tre le particelle in questione, come abbiamo già detto, appartengono al dominio dell'antimateria. Soffermiamoci brevemente su quest'ultima, perchè alcune brevi spiegazioni permetteranno di afferrare appieno l'importanza della recente scoperta degli scienziati romani.

La materia che conosciamo, costituita dai normali atomi con nucleo positivo ed elettroni negativi, non rappresenta « tutti » gli stati della materia esistente. Può sembrare una affermazione audace, questa, ma le cose stanno esattamente in questo modo. Sino al 1930 tutti i fisici hanno pensato che le uniche particelle elementari fossero elettroni e protoni. Ma in quell'anno comparve in scena un fisico inglese, il Dirac, il quale, nel tentativo di conciliare i principi della teoria quantica con quelli della relatività, predisse teoricamente l'esistenza di un altro tipo di particelle: i positroni, che avrebbero dovuto essere identici agli elettroni, ma con carica positiva. Dirac sosteneva trattarsi di elettroni non conformisti (« donkeys eletrons », elettroni cocciuti come asini), perchè se qualche forza fisica li spingeva in una direzione essi si muovevano esattamente in senso contrario.

La teoria di Dirac fu criticata come e poi accantonata da tutti. Ma successivamente i fatti diedero ragione all'inglese: nei raggi cosmici fu scoperto il positrone. Nel 1954 lo stesso gruppo di scienziati romani che ieri ha effettuato la nuova scoperta elevò su un'emulsione fotografica una traccia di disintegrazione. L'esistenza di quest'ultimo fu poi scientificamente provocata nel 1955 da Segrè, che condusse i suoi esperimenti con l'aiuto del Bevatrone dell'Università di Berkeley. L'esistenza della antimateria era provata. Si trattava ora di studiarne ed individuarne la struttura. E cominciò la caccia alle nuove particelle elementari, caccia che ieri ha fruttuosamente segnato un altro punto all'attivo della Scuola di fisica romana.

Non una scoperta sconvolgente, quindi, ma la conferma di una postulazione teorica già esistente, un passo innanzi verso la conoscenza di questo misterioso settore della fisica nucleare. Si tenga presente che l'anti-

(Continua in 8. pag. 4 col.)

Domani l'arrivo a Trafalgar Square a Londra

Italiani alla marcia antiatomica

LONDRA — Man mano che si avvicina a Londra, il già immenso corteo dei 10 mila, che hanno iniziato venerdì la marcia antiatomica in Gran Bretagna, si allunga sempre più. Nuovi partecipanti vengono ad ingrossare le file. Quella di quest'anno è la manifestazione più imponente che si sia svolta in Inghilterra contro il pericolo atomico. Ad essa partecipano numerose personalità quali il filosofo Bertrand Russel e il pastore Collins, nonchè giovani di 26 paesi. Nella telefoto: Un aspetto del corteo. A destra si nota la delegazione italiana con un cartello su cui è scritto « Italia »

Sollevazione contro la corruzione del monopolio

Meda si dimette dalla Edison dopo le proteste della base d.c.

Il deputato d.c. ci ha telefonato la sua decisione - Una nota della D.C. milanese

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16 — Oggi l'*Unità* era da poche ore nelle edicole con la clamorosa notizia che gli onorevoli d.c. Meda e Migliori erano stati eletti nel consiglio di amministrazione della Edison Volta e già si avevano le prime ripercussioni allo scandaloso avvenimento.

Nella tarda mattinata lo on. Meda ci telefonava in redazione per comunicarci di aver scritto al presidente della Edison Volta per rifiutare la carica. Ecco il testo della lettera: « Illustrissimo signor presidente, sono profondamente grato all'assemblea degli azionisti della Edison Volta che mi ha voluto eleggere membro del consiglio di amministrazione per l'esercizio 1960. Ragioni personali mi inducono però, preso atto della attestazione di stima ricevuta, a doverle dichiarare di non potere accettare la carica. La prego, signor presidente, di volere accogliere l'espressione della mia più alta considerazione. Luigi Meda ».

Poco dopo una nota della agenzia « Italia » precisava la posizione del gruppo dirigente della DC milanese. Dice testualmente la nota: « In ambienti ufficiosi della D.C. milanese si è diffusa la notizia secondo cui gli organi del partito saranno investiti quanto prima del problema relativo alla nomina degli onorevoli Migliori e Meda nel consiglio di amministrazione della Edison-Volta. Un tale passo, precisa l'informazione, non mira ad impedire un diritto che, fatte salve le incompatibilità private non è discutibile, ma di salvaguardare la linea politica e programmatica della D.C. per lo meno distinguendo, attraverso motivate dimissioni le posizioni personali dagli incarichi pubblici e politici di interesse generale ».

La nota dell'agenzia « Italia » veniva a confermare le voci che si erano diffuse a Milano nel pomeriggio di ieri secondo le quali una vera e propria tempesta si sarebbe scatenata negli ambienti cattolici milanesi tra i professori dell'Università cattolica, alle ACLI e nella CISL. L'on Meda deve essersi reso conto che la tempesta scatenatasi nella D.C non era da prendersi sottogamba. Milano è la città dove la lotta contro la Edison e una coscienza antimonopolistica hanno conquistato salde posizioni all'interno del movimento cattolico.

Milano è la città del libro bianco delle ACLI sulla politica dei monopoli, delle grandi lotte unitarie operaie e popolari. E la coscienza antimonopolistica ha conquistato le masse.

E ciò non solo in conseguenza della nota lotta per la municipalizzazione della centrale del gas gestita a Milano dalla Edison (questione, peraltro, ove si sono manifestati cedimenti della DC a favore del monopolio) ma anche per la rivendicazione più generale della nazionalizzazione del monopolio elettrico. Il « caso Meda » è in sostanza la indicazione che una politica antimonopolistica con misure concrete ed immediate è matura nella coscienza delle masse, investe larghi strati dell'elettorato e dello stesso partito d.c.: un problema, insomma, che non può più essere eluso dall'azione governativa.

Dopo il veto della Curia di Napoli

La Tcherina farà causa

NAPOLI — Ludmilla Tcherina, dopo la decisione del « San Carlo » di rappresentare il « Martirio di S. Sebastiano » solo come oratorio, ha dichiarato che promuoverà causa al teatro

(In seconda pagina i particolari)

Prime bordate clericali

La prima bordata contro il tentativo di centro-sinistra dell'on. Fanfani è partita dal clericale Quotidiano il quale, richiamandosi a posizioni delle gerarchie ecclesiastiche, ha scritto: « ... Contro una tale operazione si combatterà al momento opportuno fino in fondo: nè sarà da meravigliarsi se recenti esempi di dimissioni troveranno imitatori mossi e giustificati da analogo caso di coscienza ».

Una seconda bordata è partita dal celebre « bollettino di informazioni » del Vicariato di Roma, il quale attacca una parte dei democristiani accusandoli di « servirsi della Chiesa alla vigilia delle competizioni elettorali rivendicando poi una libertà d'azione che mette a repentaglio (nientemeno - n.d.r.) la stessa civiltà cristiana ».

Una terza bordata comincia a venire da questo o quel vescovo, a partire dal vescovo di Agrigento, il quale è giunto al punto di comunicare che la locale Giunta comunale — composta di democristiani, socialdemocratici e socialisti — non sarà ammessa alle cerimonie pasquali.

Sono queste le prime ma vistose avvisaglie di un intervento del tipo di quello, clamoroso, che portò al fallimento del tentativo Segni? Un intervento che si espresse non solo col pronunciamento di alcune decine di vescovi e le pressioni del cardinale Siri, ma anche con l'avvertimento caticano che la destra cattolica sarebbe stata autorizzata a reagire in ogni modo a un'eventuale collaborazione della D.C. con la sinistra.

Al di là delle volgari polemiche, è venuto in questi giorni anche il documento pastorale dell'episcopato contro il laicismo: un documento interessante, perchè dimostra lo stato di confusione che oggi esiste nei rapporti tra le gerarchie e il laicato cattolico e rivela una qualche preoccupazione delle gerarchie di non apparire troppo imprudenti e invadenti; ma anche un documento grave per l'asprezza dell'attacco ad ogni concezione laica della vita pubblica e ai laici in generale. Ad esso si è aggiunto ieri un articolo del presidente generale dell'ACI prof. Moltarello che ha ispirazione analoga e che, se non ha la virulenza delle vecchie posizioni geddiane, tuttavia non manca di vincolare l'autonomia politica dei cattolici, respingendo ogni collaborazione a sinistra in nome dei « principi dell'elettorato cattolico » cui si richiama la destra clericale.

E' dunque chiaro che cosa è in gioco: è l'autonomia politica dei cattolici, la loro capacità di essere nello Stato laico e costituzionale e quindi nella democrazia non con un piede solo ma con tutti e due, anche al prezzo eventuale della loro unità. Con Segni si è visto come le cose sono finite, e nessun « veto » basterebbe a coprire una seconda volta una simile fine. Tanto più che dipendenza dalle gerarchie e dipendenza dal padronato vanno oggi di pari passo.

Giorno per giorno

DOPO l'alcool, il sesso. Giovanni Artieri, il giornalista che merita il brevetto di razzista numero uno (non lo chiameremo neorazzista, perchè è piuttosto paleorazzista come esaltatore del Regime e cortico dell'Impero fascista sulle colonne del Mattino e della Stampa di vent'anni fa), questo vecchio arnese, dunque, continua a scrivere da Città del Capo che i negri sono esseri inferiori che meritano il piombo. L'altro ieri ce li descriveva tutti ubriaconi. Ieri aggiungeva, nella « ricostruzione » del tragico massacro del Sud Africa: « E' stato assodato, ad esempio, che donne bantu seminude, incoraggiavano con danze frenetiche gruppi di giovani esitanti, prima dell'assalto ai bianchi ». Di danze frenetiche l'Artieri s'intende: ne ha fatte tante in vita sua per servire i padroni « colonizzatori », di ieri e di oggi. Ed è disposto a danzare sempre: purchè paghino.